Mozione PCI alla presidenza del consiglio regionale

Le lotte operaie e lo sviluppo economico al centro dell'azione di rinnovamento in Abruzzo

La giunta invitata a presentare all'assemblea proposte precise - Reale processo di investimenti nel Mezzogiorno

L'AQUILA L'altro giorno, mentre si svolgeva a L'Aquila l'imponente manifestazione dei lavoratori metalmeccanici nell'ambito dello sciopero regionale indetto dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, il gruppo comunista presentava all'ufficio di presidenza del consiglio regionale d'Abruzzo una mozione urgente con la quale i temi delle lotte rivendicative e dello sviluppo economico venivano posti come motivo centrale dell'azione per il rinnovamento sociale e civile della Regione.

Già nelle scorse settimane nel corso di un importante incontro tra l'ufficio di presidenza del consiglio regionale, i capigruppo consiliari e una delegazione della federazione sindacale unitaria abruzzese, si era concordemente stabilito di presentare un documento di appoggio alla difficile e dura lotta contrattuale dei lavoratori ma nei giorni scorsi la DC, con cavillose argomentazioni, aveva manovrato addirittura per annullare la prevista riunione del consiglio regionale di venerdì, il giorno, cioè, dello sciopero generale abruzzese e della grande manifestazione unitaria.

Il gruppo comunista, fedele alle conclusioni dell'incontro sopra ricordato, ha proposto con la mozione che il consiglio regionale dia la piena adesione alle lotte dei lavoratori (in Abruzzo circa centomila lavoratori sono impegnati nella lotta per il rinnovo dei contratti) oltre che con l'assunzione di chiare posizioni, anche impegnando gli organi della Regione nel portare avanti le iniziative per la soluzione dei problemi di sviluppo e delle vertenze che hanno dimensione regionale.

Da ciò scaturisce l'invito alla giunta ad avanzare subito in consiglio proposte precise riguardanti:

1. La predisposizione dei progetti di sviluppo per il Sangro, il Vomano, il Parco nazionale d'Abruzzo, le zone interne, la metanizzazione, la difesa della costa e del territorio, la casa;
2. l'attivazione, nei tempi stabiliti, dello stabilimento FIAT in Val di Sangro, garantendo il carattere aggiuntivo e non sostitutivo dell'occupazione, e la corretta gestione democratica del collocamento, nonchè il sostegno della vertenza del gruppo FIAT per lo sviluppo dell'attività produttiva, gli investimenti e l'occupazione;
3. le questioni relative ai piani di settore della legge n. 675 in particolare per l'elettronica, la moda, la chimica, l'agroalimentare;
4. l'accelerazione dei tempi di realizzazione degli interventi di cui ai progetti speciali della legge 183, in particolare per quanto riguarda le dighe del Fino, Chiaudi, Ampero, e la definizione degli interventi in agricoltura previsti dalla legge «quadrifoglio» soprattutto in relazione ai piani di settore e di zona;
5. la soluzione rapida e definitiva delle vertenze ex-Monti, ENI, GEPI, con l'attuazione degli impegni più volte assunti dal governo;
6. la soluzione del problema dell'occupazione alternativa per i lavoratori del traforo del Gran Sasso;
7. l'istituzione del medio credito regionale e dell'ente agroalimentare;
8. la statizzazione delle università abruzzesi.

Su questi temi il PCI è impegnato negli organi del consiglio e nella realtà regionale, perchè su di essi sempre più larga si sviluppi l'azione delle forze democratiche per costruire e realizzare una risposta positiva all'esigenza di avviare, all'interno del sistema produttivo, un reale processo di investimenti finalizzato allo sviluppo del Mezzogiorno e dell'occupazione.

Romolo Liberale

Una manifestazione di lavoratori abruzzesi per l'occupazione

Bachisio risponde ai dubbi di Gonario

Dialogo immaginario tra due elettori sardi

di GIOVANNI BERLINGUER

I compagni di Ottana e di altre fabbriche della Sardegna mi hanno chiesto un articolo sulle elezioni. Ho scritto invece un dialogo immaginario. Spero di aver interpretato, in qualche misura, i pensieri dei tanti Gonari e Bachisi che parlano in questi giorni di politica e di elezioni, anzi delle tre consulazioni elettorali che si svolgeranno in giugno nell'isola: il 3 e 4 per il Parlamento nazionale, il 10 per il Parlamento europeo, e il 17-18 giugno per il rinnovo del Consiglio regionale.

Gonario: Buon giorno, Bachì. E' davvero una bella giornata.

Bachisio: Primavera è Speriamo che il raccolto sia abbondante. Con questa crisi dell'industria, che almeno la campagna vada bene.

Gonario: Vedremo a giugno. E vedremo, in quel mese, anche un altro raccolto: quello dei voti. In Sardegna si voterà tre volte. Non ti pare troppo?

Bachisio: Coincidenze sono. Per la Regione, è la scadenza normale, ogni cinque anni. Per l'Europa, è la prima volta. Finora l'Europa l'abbiamo conosciuta soltanto attraverso l'emigrazione. Io ho due fratelli in Germania. Speriamo che questo Parlamento europeo possa darci dei benefici qui, nella nostra terra.

Gonario: E Camera e Senato? Non li abbiamo eletti tre anni fa? Mi pare che è la terza volta che li sciolgono prima del termine.

Bachisio: Ragione hai. Così è successo nel '72, nel '76 e ora.

Gonario: Ma perché Parlamento e governi sono così instabili? Credo che l'Italia abbia il record di questi cambiamenti.

Bachisio: Per i governi è certo. Ne abbiamo avuti 36, in trent'anni. Ma l'instabilità ha sempre un solo motivo: non si può governare l'Italia, dove i lavoratori sono così forti e organizzati, senza il loro consenso. E lavoratori vuol dire Partito comunista, principalmente.

Gonario: Lo so che sei di quel colore. Ma anche voi avete le vostre colpe, in questi due anni che eravate al governo.

Bachisio: E chi te l'ha detto, Gonà? Al governo c'eravamo l'anno che sei nato, nel quarantasette. Poi non siamo più entrati. Non ci vuole, la DC, perché cerca sempre servi, non alleati che le possano tener testa.

Gonario: Ma avete fatto accordi, intese, maggioranze comuni.

Bachisio: Vero è. E non ce ne pentiamo. Forse ci siamo fidati troppo. Ma pensa cosa sarebbe successo durante il caso Moro, o quando eravamo carichi di debiti verso tutto il mondo e rischiavamo il fallimento economico, se anziché assumerci le nostre responsabilità avessimo fatto un'opposizione frontale. Credo che l'Italia si sarebbe sfasciata.

Gonario: La Sardegna, però, si sta sfasciando davvero. Guarda Ottana, pare un malato che vive con l'ossigeno. Guarda la delinquenza, nessuno è più sicuro a casa propria. E guarda quanti giovani che hanno studiato non trovano lavoro.

Bachisio: Giusto. Le preoccupazioni sono tante, e crescono ogni giorno.

Gonario: Tu che sei più in politica, come si può uscirne?

Bachisio: Come ci siamo entrati, prima di tutto.

Gonario: Mia madre, la conosci, dice che si stava meglio quando la Sardegna era più isolata, e non c'erano industrie, traffico, e tutta questa frenesia.

Bachisio: Il progresso ci ha portato il DDT, che ha estirpato la malaria, le scuole, che hanno insegnato a legge e a scrivere, e ci ha dato case più comode. Ed anche il sindacato, e la dignità dei lavoratori, è un frutto del progresso. Ma certamente sono stati fatti errori gravissimi: puntare tutto sulla chimica, anziché sull'agricoltura e la pastorizia, e dare tutti i soldi ai continentali anziché favorire le risorse locali, questo ha creato le difficoltà di oggi. Di a tua madre, comunque, che non si può tornare indietro. L'industria c'è, e bisogna difenderla e trasformarla.

Bisogna conoscere il passato e il futuro dipende anche da noi

Gonario: Quella, a me sta a sentire! Ma neanche tu mi senti, vedo che sfuggi alle mie domande. Ti ho chiesto come se ne esce, e tu mi parli della malaria e del DDT: storie dei nonni!

Bachisio: Bisogna anche conoscere il passato. Il futuro dipende anche da noi, dal nostro voto. Certo, se la Regione e l'Italia saranno governate per altri cinque anni come ora, nessuno può essere ottimista. Anzi, sarebbe un vero disastro. Hai visto come si comportano i ministri e i presidenti delle società verso Ottana, Sir-Rumianca, Snia Viscosa e le altre fabbriche sarde: uno scaricabarile indegno, fanno sulla nostra pelle i loro giochi di potere. E hai visto i piani di rinascita: due ne sono stati fatti. C'erano le leggi, c'erano i soldi da spendere. Ma poi, chi li ha visti?

Gonario: Ma voi, sareste maturi per andare al governo?

Bachisio: Che cosa vuol dire? Se siamo o non democratici? E chi dovrebbe farci questo esame di maturità? Il prof. Leone, o il detenuto Tanassi, che al governo ci sono stati molte volte?

Gonario: Non ti arrabbiare! Qualche volta, voi comunisti siete troppo orgogliosi. Non dubito che siate democratici. Ho anche seguito, in televisione, il vostro ultimo congresso. E ho sentito che anche la DC ha dichiarato che non esistono pregiudiziali politiche che impediscono la vostra partecipazione al governo. Dico maturità per chiedere: fareste come gli altri? E sapreste affrontare una situazione così difficile?

Bachisio: Proprio perché ci sono tante difficoltà, vogliamo che ci sia una solidarietà tra tutti i partiti democratici. E fra questi noi siamo il più legato ai lavoratori e il più onesto nell'amministrare. Non ti sembrano due qualità sufficienti?

Gonario: Ma allora volete governare con la DC, che però non l'accetta. Ancora una volta: come se ne esce?

Bachisio: La DC è arrogante, perché ha troppi voti. Se ne avesse meno, sarebbe costretta ad accettare un accordo, o a ritirarsi dal governo facendo un programma comune o un'opposizione costruttiva, come abbiamo fato noi. Naturalmente, bisognerà che innanzitutto ci sia intesa fra comunisti e socialisti, che insieme hanno già molti più voti della DC.

Gonario: E se foste costretti a stare all'opposizione?

Bachisio: Per noi, poco male. Il danno lo subirebbero la Sardegna e l'Italia. Ma anche in questo caso, sarebbe necessario avere più consensi: un'opposizione forte può meglio controllare e stimolare il governo.

Gonario: Ci penserò. Non credere di avermi ancora convinto.

Bachisio: Ci vedremo ancora. Arrivederci. E parla anche con tua madre!

«Decentramento amministrativo» e «progetto città regione» gli slogan mai realizzati

Come diventano subito «brocchi» a Potenza i due grandi cavalli di battaglia della DC

Evidenti guasti del centrosinistra - Interventi marginali e a pioggia nelle contrade della città
Scaduti i termini per i finanziamenti per l'edilizia - Il paternalismo della politica per i giovani

Dal nostro corrispondente

POTENZA — La politica del centro-sinistra al Comune di Potenza è ispirata a due cavalli di battaglia, patrimonio ideale della DC: il decentramento amministrativo e il progetto di città-regione. Rispetto al primo la amministrazione comunale non è andata però al di là di assemblee di quartiere e convegni per l'istituzione dei consigli di circoscrizione. C'è voluto tutto l'impegno e la mobilitazione delle sezioni del PCI per convincere la giunta comunale ad inserire le bilancio 300 milioni per dotare i quartieri di strutture, condizione prioritaria per avviare una reale politica di decentramento amministrativo.

Ma la pericolosità maggiore della strategia democristiana — peraltro avallata dai partner di Giunta (PSI e PSDI) — sta nello slogan «città-regione». E' un progetto ambizioso, frutto della impostazione culturale del partito — che detiene in città la maggioranza relativa — e che di fatto vede la città crescere a dismisura ai danni dei comuni dell'*hinterland*, con l'accentramento di ogni compito e servizio. Il volto di città-regione è quello parassitario, assistito, che ha da sempre segnato la fortuna elettorale dello scudo crociato.

«Di fronte a questa strategia — ci dice il compagno Michele Di Tolla, segretario cittadino del PCI — ci siamo sempre battuti in Consiglio comunale come nella stessa Comunità montana — concepita dalla DC come il nono assessorato del Comune di Potenza — per evitare che i guasti profondi di tale scellerata politica diventassero irreparabili».

I segni del centro-sinistra sono evidenti, in particolare, nelle contrade della città, dove si prosegue con l'intervento a pioggia: ogni tanto una strada interpoderale, l'allacciamento della condotta dell'acqua per servire un agglomerato di case sparse, piccoli e marginali interventi.

Il simbolo più evidente dell'incancrenimento dei problemi delle campagne è senza dubbio rappresentato dalla triste vicenda della frazione Giarrossa. A oltre due anni dalla frana che ha costretto decine di famiglie ad abbandonare la zona, non è stato possibile ancora individuare una soluzione che andasse al di là dell'intervento assistenziale, segnato dal problema del ricovero dei senza tetto. Per il resto siamo ancora nella fase degli studi, dei progetti.

«La nostra proposta — ci dice ancora il compagno Di Tolla — è stata anche in questo caso di non disgiungere i problemi immediati per i senza tetto dal futuro produttivo della contrada costituita «da piccole aziende contadine». Del resto, lo stesso problema della casa per il Comune di Potenza viene affrontato con la prassi dei contributi concessi a numerose famiglie che alloggiano in locande o alberghi cittadini, sempre secondo la logica dell'assistenza.

La più grande responsabilità dell'attuale amministrazione è evidenziata però dall'inadempienza rispetto alla legge 457. Il Comune ha fatto scadere i termini per la utilizzazione della legge che prevede finanziamenti per il risanamento del patrimonio edilizio, mentre ha proseguito gli studi, i dibattiti sul centro storico dopo che il fantascientifico piano Beguinot è risultato ampiamente irrealizzabile. La frattura maggiore tra «città legale» e «città reale» è evidenziata nel rapporto con i giovani. I giovani della città non si riconoscono nell'attuale maggioranza di centro-sinistra.

«La contraddizione di fondo da cogliere — ci dice il compagno Nicola Locaspi, segretario provinciale della FGCI — è da un lato il distacco dei giovani dalla vita del Comune per quello che sempre ha espresso, quale istituzione burocratica ergatrice di certificati e dall'altro, i tentativi sempre più affannosi di conservare la egemonia sui giovani, attraverso operazioni di politica culturale puntate sui cartelli dei grossi nomi.

«La DC ha, in sostanza — continua il segretario provinciale della FGCI — approfittato del distacco, facendo passare i suoi interventi nel settore sportivo attraverso una buona organizzazione del movimento giovanile e di alcune parrocchie, ma per il resto è latitante sui problemi generali delle nuove generazioni».

Sulla questione della proroga per i giovani della 285 per esempio, mentre il Comune di Matera ha votato un documento di solidarietà dei giovani e a favore della proroga, la Giunta comunale di Potenza non ha nemmeno risposto alla richiesta del PCI per la convocazione urgente del Consiglio.

Dunque, nemmeno i giovani gradiscono molto il «bel paese del centro-sinistra», se non altro per il paternalismo che continua a contraddistinguere il rapporto tra l'amministrazione comunale e le nuove generazioni.

Arturo Giglio

Raccomandazioni elettorali e raccomandate di BB Mallamaci

REGGIO CALABRIA — Il genio multiforme di BB Mallamaci ha trovato nell'istituto regionale un vasto campo d'azione: vi stazia con disinvoltura alternando viaggi intercuropei a cene conviviali con don Calì, sfornando a getto continuo idee e progetti fantasmagorici, portando all'estero vino e «quartare» calabresi, tessendo le lodi (visto che non lo fa nessuno) di se stesso, smontando con dotte ed acute osservazioni, le critiche dei suoi avversari che sono, poi, i comunisti.

In quest'ultima temeraria impresa si cimenta con ardore più che giovanile, più che infantile. In Calabria, i comunisti sono assai cattivi con lui: ma BB Mallamaci, assessore regionale socialdemocratico, non dispera e si augura che «altra cosa possa essere il partito comunista italiano nelle altre regioni e che non vi porti, per il bene delle nostre comunità, una politica che da noi è fatta in gran parte di demagogia, di prezzapochismo e di populismo».

Non c'è dubbio alcuno: dev'essere stata proprio una faticaccia l'aver partorito (si badi bene, senza alcuna «assistenza») tale pensiero cosmico. Dopo ciò, anche solo per un momento, pure BB Mallamaci ha avvertito la necessità di risalire a monte, di meditare, di concentrare l'intero apparato cerebrale su una ennesima interrogazione comunista con la quale lo si accusava di esercitare «avvilenti metodi elettoralistici». Ciò al fine, nobile, di «carpire tutti i possibili riflessi e trarne le giuste considerazioni».

Di che cosa lo si accusa? Di avere, «con l'approssimarsi della campagna elettorale, inviato lettere con le quali comunica agli interessati l'assegnazione di contributi ex legge 36 (art. 18), dopo oltre sei anni dalle alluvioni del '72-'73, tenendo a sottolineare, tra l'altro, che la Giunta ha adottato la decisione su sua proposta». Cosa si chiede al presidente della Giunta regionale, Ferrara? Di «sapere quali misure intende adottare per impedire che atti di così avvilente elettoralismo — che contribuiscono a svilire le istituzioni democratiche — siano definitivamente stroncati, affinchè nelle decisioni della Giunta, che di volta in volta va ad adottare, siano affermati gli oggettivi ed inviolabili diritti dei cittadini» che non hanno, certo, bisogno di alcun «padrino».

Un po' troppo per la «Giunta del discredito e dell'immobilismo»: se gli assessori regionali sprecano decine di milioni di lire per inondare di lettere, pagate dalla Regione, quanti chiedono agli uffici regionali (e non agli assessori) i benefici previsti per legge, che male c'è? Non è forse, questo, un contributo, sia pure modesto ed originale, per intaccare gli ottocento miliardi di residui passivi della Regione?

BB Mallamaci, che a forza di riflettere sull'episodio stava andando in corto circuito, così sentenzia: «I comunisti hanno da ridire su queste lettere perché avrebbero preferito che la Giunta regionale non avesse fatto niente per poterla tacciare di inadempienza anche in questo caso». Che folgorazione! Telepaticamente ci ha letto nel pensiero e non ha esitato un istante a svelare al colto e all'inclita il marchingegno che, gelosamente, custodivamo da sempre.

Ormai che il gioco è scoperto conviene confessare: fidavamo tutto sul blocco delle pratiche in conseguenza dell'intervento della «magistratura per presunte, pregresse irregolarità (del resto — si consola BB Mallamaci — sembra infondate) nella gestione dei fondi». Non avevamo calcolato che, in prossimità delle elezioni, la Giunta regionale, in quel tempo dimissionaria, avrebbe adottato «nel febbraio 1979 la prima sofferta deliberazione».

Fu proprio per superare quell'immane dolore, che BB Mallamaci ha sentito, imperioso, «il dovere come assessore proponente, di dare comunicazione agli interessati» riservandosi di fornire «ulteriori notizie circa l'emissione del mandato di pagamento».

Tutto qui. Poichè le «sofferenze» della Giunta regionale di centro sinistra sono una costante, quante migliaia di lettere raccomandate, spediranno vari assessori fino al 10 giugno prossimo? Non lo sapremo mai: per Ferrara il silenzio è d'oro; per BB Mallamaci, se un magistrato non lo convincerà del contrario, tutto va ben... fino a quando?

e. la.

LA STALLA
PER SPENDERE POCO
SILVI MARINA (Teramo) Statale Adriatica

TV COLOR NORDMENDE
SC 9766 £ 610.000
TP 9746 " 735.000
TPX 1600 " 810.000
COLORSONIC " 940.000

LAVATRICI
REX DL123 £ 145.000
ARISTON LB 102 " 132.000
ARISTON LB 120 " 160.000
ARISTON LB 120C " 169.000
CANDY 133 £ 149.000
CANDY 137 " 169.000
CANDY P6-10 " 189.000
CANDY P6-70 " 199.000

FRIGORIFERI
ARISTON ME 145 lt £ 84.000
ARISTON DF 235 lt " 154.000
ARISTON DFL 235 lt " 164.000

CUCINE
ARISTON L 40 - 4 fuochi £ 72.000
ARISTON S 40 - 4 fuochi mobiletto " 89.000
ARISTON CS 40 - 4 fuochi mobiletto colorato " 109.000
ARISTON TS 40 - 4 fuochi mobiletto e multiforno " 189.000

TV
BIANCONERO 12 pollici £ 82.000
COLORE 26 pollici 12 canali 380.000
COLORE 26 pollici 16 canali telec. 470.000

SOGGIORNI COMPLETI COMPOSTI £ 250.000

TVCOLOR-NORDMENDE-GRUNDING-PHILIPS
TELEFUNKEN ECC. MACCHINE PER CUCIRE
SINGER-RADIO-CINE FOTO-LAMPADARI
MOBILI-CUCINE COMPONIBILI-ARREDI
PER BAGNO DELLE MIGLIORI CASE
NAZIONALI ED ESTERE
LISTINO IVA INCLUSA

SALOTTI 210 000